

l'interesse del tre per cento, e quelle superiori ai moduli uno avranno l'interesse del 2 per cento, quale concorso governativo.

Egli è in conseguenza di ciò, che in armonia a tutte queste disposizioni, l'articolo 11, sul quale ieri si era cominciato a discutere e che poi si esaminò complessivamente colla questione delle categorie, rimarrebbe così modificato: "Lo stesso concorso potrà essere accordato anche ai privati" senz'altro.

Io nutro grandissima fiducia che la Camera informata così, con sufficiente chiarezza, delle ultime deliberazioni prese, vorrà far buon viso a questo atto, in forza del quale noi abbiamo cercato di soddisfare nel miglior modo possibile, i desideri manifestati, senza, dico, toccare la sostanza della legge. Non ho altro a dire.

Aggiungerò solo che ci sono talora delle leggi che possono pericolare in forza di opposizione; e ve ne sono altre, come questa, che in forza del momento specialissimo, in cui vengono discusse, temono non solo l'opposizione, ma anche, azzarderei di dire, le soverchie carezze di coloro, che le amano di un affetto troppo intenso e che desiderano portarle a quello stato di perfezione, di cui veramente potrebbero esser suscettibili; ma che, attese le condizioni di tempo, in cui ci troviamo, potrebbero avere per conseguenza che il desiderio del meglio, ci facesse perdere il raggiungimento del bene.

Non dimentichiamo, signori, questa gran verità, che la essenza di questa legge, denudata del suo contorno, della sua veste, è il concorso governativo! Sancito questo principio del concorso governativo in opera di tanta importanza per la nostra agricoltura, avremo già fatto un gran passo. In altra occasione miglioreremo il già fatto!

Non dimentichiamo che noi ci lamentiamo delle tasse, della concorrenza americana e di tanti altri pericoli che minacciano la nostra prosperità agricola; ma teniamo pure a mente che più di tutto ci minaccia la mancanza d'intensità nel lavoro nostro agricolo, e che non ci può essere intensità di coltura, escluso il vigneto, senza avere una sufficiente quantità d'acqua per la irrigazione. (*Bene!*)

Prego dunque vivamente la Camera di volere cercare di limitarsi il più che sia possibile nella discussione del presente disegno di legge, acciocchè lo si possa approvare nella presente seduta.

Presidente. Prego l'onorevole relatore di volermi mandare gli emendamenti.

Righi, relatore. Subito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peruzzi.

Peruzzi. (*Presidente della Giunta*) Nonostante il vivissimo desiderio che l'onorevole Plebano ed io avremmo avuto di essere concordi coi nostri colleghi della Commissione anche relativamente a questa questione delle categorie, come lo siamo stati su tutto il rimanente della legge, non posso fare a meno di dire che noi persistiamo nell'essere avversi a quest'emendamento. Ed io dirò brevissimamente, se la Camera me lo consente, le ragioni per cui dissentiamo.

Quello che già dissi ieri, mi dispensa da minute spiegazioni; inquantochè anche a parere dei colleghi della Commissione e di altri deputati, è già cosa grave il fare contribuire tutti i cittadini a delle opere, le quali accrescono la ricchezza di privati, come le irrigazioni, essendochè queste non sono fatte, come le bonificazioni, per ragioni igieniche d'indole generale. Abbiamo tuttavia consentito, a ciò, quando si tratti d'irrigazioni che aumentino notevolmente la produttività di estesi territori, e così indirettamente contribuiscano all'accrescimento della ricchezza del paese. Noi persistiamo in questa nostra idea, ed in conseguenza non possiamo votare l'emendamento relativo alle categorie.

Era stato detto (e questo ci aveva colpito), che questa disposizione della legge avrebbe avuto un carattere odioso, un carattere quasi regionale. È naturale che, quando si tratta di un paese, come l'Italia, le cui parti sono in condizioni così diverse, molte siano le disposizioni legislative, le quali possano avere questo peccato: ma egli è nei compensi che ci sono in diverse leggi, in diversi provvedimenti, dei quali gli uni giovano ad una parte, gli altri ad un'altra, che si trova quell'armonia, la quale deve dominare, ispirare tutte le deliberazioni del Governo e del Parlamento di un grande paese, e la quale deve assicurare la tolleranza degli uni verso gli altri. Ma rispetto a questa legge, per quanto io ci abbia pensato, non trovo questo carattere. È certo che le irrigazioni sono per la massima parte nell'Alta Italia, nella valle del Po; e ciò perchè là era facile derivare le acque, perchè là vi era maggiore attività, e perchè da più lungo tempo quei paesi sono stati retti da Governi civili, dai quali non escludo neppure il Governo austriaco, che in fatto di miglioramenti materiali, certamente non era da rimproverarsi.

Cavalletto. Il Governo austriaco non diede mai niente.

Peruzzi. (*Presidente della Commissione*) Fece male. Ma indubitatamente in Lombardia sotto la sua dominazione si ebbero molti miglioramenti